

FNOVI VERSUS SLOW FOOD

IL SOLO MODO PER VINCERE

Dare ad ogni evento nome e cognome.

di **Giuliana Bondi**

Coordinatrice gruppo Apicoltura Fnovi

“Un gioco di squadra efficace a muovere azioni politiche nei confronti dei responsabili delle morie di api: dare ad ogni evento il nome ed il cognome di una causa credibile, perché certificata da una figura professionale demandata a farlo” è la risposta che Fnovi ha dato a Slow Food. Nell'interesse delle api, dell'ambiente e dei consumatori è necessario dialogare e non solo tra agricoltori, politici e scienziati come dice Bee Life, ma anche coi veterinari.

Nel numero di 30 giorni del gennaio scorso si leggeva che il position di Bee Life e Slow Food su agricoltura e api si connotava di una visione unilaterale e carente. La Fnovi ne aveva contestato i contenuti animata dall'intento di recupero alla sanità e alla sicurezza alimentare un settore zootecnico che sembrava invece consegnato alle politiche agricole, ai tecnici e ai disinformati.

La replica era arrivata alle pagine del sito web dell'associazione no profit che, chiarite le ragioni delle proprie esternazioni e convenuto sulla necessità di essere critici nei confronti di una gestione veterinaria apistica intensiva, con largo e poco responsabile utilizzo di acaricidi e antibiotici, dichiarava il proprio interesse verso l'argomento offrendo la propria disponibilità ad

affiancare i veterinari nell'attuazione di azioni concrete educative, istituzionali o di comunicazione.

Oggi la Fnovi risponde a Slow Food perché l'argomento, al centro del dibattito europeo e rivolto ai consumatori, è stato trattato con parzialità, dovuta alla scelta dichiarata di “delimitare l'ambito di intervento”.

Un “Position Paper” in tema di “salute delle api” avrebbe dovuto coinvolgere tutti i principali stakeholders del settore, agricoltori compresi e veterinari non esclusi.

Le pratiche agronomiche coinvolgono tutto l'ecosistema e riferirle all'Apicoltura in un Position Paper, ci è sembrato a rischio di equivoco, nell'informazione relativa alle reali

e molteplici difficoltà in cui versa il settore. Nell'interesse dei consumatori e dell'ambiente i medici veterinari sono al fianco dei consumatori e degli apicoltori per sostenere un gioco di squadra efficace nei confronti dei responsabili delle morie di questi indispensabili insetti: dare ad ogni evento il nome e il cognome di una causa credibile, perché certificata da una figura professionale demandata a farlo è il solo modo per vincere.

Questo gioco non può lasciare fuori dalla scacchiera dell'informazione, della formazione e del confronto politico, ossia fuori da un così importante Position Paper in tema di morie, l'uso che in apicoltura si fa del farmaco veterinario, anti-



scegliete l'eccellenza

contro la

Malattia di Aujeszky

AD live SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky

ADiuvant SUIVAX®



Vaccino vivo attenuato delecto contro la Malattia di Aujeszky
con **ADIUVANTE ESCLUSIVO FATRO**



la salute animale per la salute dell'uomo

FATRO - Industria Farmaceutica Veterinaria - 40064 Ozzano Emilia (BO) - Tel. 051 8512711 - Fax 051 8512714 - www.fatro.it - e-mail: info@fatro.it

LA FEDERAZIONE

biotici compresi, contro l'uso dei quali la Fnovi si è chiaramente espressa.

Non sarà sfuggito a Slow Food come l'indagine Apenet abbia accertato che molti degli alveari sottoposti a monitoraggio contenevano insetticidi agricoli banditi dall'Europa dal 2003, (clorfenvinfos), ma rinvenibili in apiario perché utilizzati dagli apicoltori come farmaci. E che molti dei "pesticidi" rinvenuti nel pane d'api, come riferito dalla pubblicazione Green Peace sul rapporto "The Bees Burden", non derivano dall'agricoltura.

Alla Conference for Better Bee Health del 7/4/2014 è chiaramente emerso come la sofferenza dell'apicoltura abbia cause complesse. Nel video "More Than Honey" la duplice responsabilità sul declino delle api tra agricoltura intensiva ed apicoltura intensiva è dimostrata.

Fnovi è impegnata da anni nella formazione dei medici veterinari in apicoltura e recentemente ha condotto uno studio per conoscere l'entità del comparto apistico italiano scoprendo come, dati alla mano, gran parte degli apicoltori operanti in Italia risulterebbe ancora sconosciuta ai sistemi di controllo.

Non sfuggirà a Slow Food come questa condizione renda impossibile dimostrare la reale entità degli alveari perduti a causa dei pesticidi; se nessuno sa quanti sono sarebbe utile conoscere le fonti di dati, riferiti a segnalazioni di moria agli organi ufficiali con conseguente accertamento in merito al danno da pesticidi.

Le api non sono farfalle o rondini. Sono animali allevati per la produzione di alimenti e sottostanno a regole di sicurezza alimentare che non possono essere disattese. Legalità, censimento, tutela ambientale, tracciabilità, sicurezza alimentare e salute pubblica attengono ai percorsi intrapresi da questa Federazione.

Questi i temi che devono vedere le Associazioni costruire documenti e percorsi politici impegnando in campagne di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, di formazione degli operatori, nell'interesse delle api, dell'ambiente e dei cittadini. Slow Food saprà certamente con le sue attività di formazione e comunicazione concorrere ad allestire strumenti di crescita professionale per cambiare quel paradigma che vede i produttori apistici impotenti nei confronti degli apicidi da agrofarmaci e al contempo vittime di un uso sprovveduto ed inconscio di molecole chimiche in apicoltura. Non più apicoltori soli nella gestione del pericolo chimico, né sconosciuti alla legalità, alla trasparenza, al rispetto dei ruoli e delle competenze. ■